

Le esperienze di 12 paesi a confronto, dalla Svezia alla Turchia, nel corso europeo ospitato dal Centro Studi Cisl

# Quadri e atipici, l'ultima sfida della Ces



I quadri, i lavoratori con alte professionalità, i ricercatori, i lavoratori dell'informazione tecnologia e così via hanno o non hanno bisogno del sindacato? Come coinvolgerli maggiormente e non lasciarli ai margini? Sono questi i quesiti di fondo del corso di formazione europeo organizzato dalla Cisl, dall'Etui (Istituto Sindacale Europeo) e dal Tco, confederazione svedese dei quadri. Dodici paesi presenti, presso il Centro Studi di Firenze, dalla Finlandia alla Turchia, a rappresentare situazioni molto diverse in tutta l'Europa. Se i sindacati scandinavi hanno una struttura confederale dedicata non solo alle alte professionalità, ma anche ai lavoratori con alte qualifiche di studio, altri sindacati, come quello italiano, hanno una significativa rappresentanza nell'ambito dei quadri e dei dirigenti in particolare in alcuni settori: dal credito, ai trasporti, dalla ricerca ad alcune professioni sanitarie o del commercio. Di fronte all'attacco alla contrattazione collettiva e ai diritti sociali e sindacali in tutta Europa la questione di come al-

largare il campo del sindacato, in diverse direzioni, appare cruciale. Proprio per questo, nel recente congresso europeo di Parigi, la Ces si è impegnata nel lanciare piattaforme europee di sindacalizzazione e "organising" in particolare per quel che riguarda i lavoratori e lavoratrici difficilmente sindacalizzabili: precari, giovani, ma anche quadri e alte professionalità. I quadri peraltro sono già ampiamente inclusi, anche se a volte, poco valorizzati nelle organizzazioni sindacali europee. Un documento del sindacato del terziario e del credito UNI Global sottolinea come: "Una base sostanziale di lavoratori a elevata qualificazione è uno dei segreti meglio custoditi delle organizzazioni sindacali". Quello dei giovani e delle alte professionalità peraltro è un campo che può intersecarsi: sono molti i giovani ricercatori, dipendenti, autonomi, parastubordinati, che si muovono al confine della rappresentanza sindacale, magari organizzati in associazioni indipendenti. Su questi lavoratori "non tradizionali" che molto difficil-

mente intercettiamo - ha sottolineato a Firenze il giovane neo segretario confederale della Ces Thiébaud Weber - vogliamo concentrare la nostra riflessione e la nostra azione, con un valore aggiunto europeo. Creeremo reti di lavoro orizzontali e verticali: non sistemi ingessati da Bruxelles - ha aggiunto Weber. Vogliamo promuovere una comunicazione circolare che permetta ai sindacalisti di sviluppare insieme soluzioni. Il Comitato Giovani della Ces sta anche pensando ad una sorta di Erasmus rivolto specificamente agli organizzatori sindacali. Una pagina appassionata anche se in massima parte tutta da pensare e scrivere - ha sottolineato, Julian Scola, responsabile comunicazione della Ces anch'egli intervenuto al Centro Studi di Firenze. Il sindacato europeo ha necessità di conoscere le buone prassi e le attività che si svolgono nei vari paesi per poi passare ad implementare gruppi di lavoro e campagne transnazionali in stretto raccordo con i sindacati nazionali, anche di settore. Si tratta, ha ulteriormente sot-

tolineato il giovane neo segretario confederale della Ces, di concentrarsi sul futuro della rappresentanza sindacale europea: a fronte di un calo di iscritti e attivisti preoccupante e sufficientemente generalizzato. Ma quali sono le ragioni? Una riflessione autocritica è stata sottoposta alla Ces da Stefano Milazzo della First Cisl: "La comunicazione di tutti i sindacati europei è stata spesso debole nel contrastare la narrazione neoliberista e dell'austerità che ha creato e alimentato la crisi, prodotto politiche economiche devastanti e favorito, quasi istituzionalmente, l'attacco ai diritti sociali e sindacali." Ma la questione dell'accesso alla rappresentanza è stata discussa in molte direzioni. A Firenze erano presenti Bulent Cuhadar e Ali Ozden, due sindacalisti del BTS, sindacato dei trasporti affiliato alla confederazione turca Kesk. Se in molti paesi europei è forte la contrazione del diritto alla rappresentanza sindacale, la situazione in Turchia è ancora più grave e non sempre sufficientemente conosciuta. In una lettera a tutti i parteci-

panti del corso i colleghi turchi hanno elencato i sindacalisti recentemente incaricati mentre esercitavano il loro mandato a tutela dei lavoratori. L'attacco alla democrazia sindacale è il sintomo, esplosivo in Turchia, ma sempre più frequente, si pensi anche all'Ungheria, della contrazione degli spazi democratici in generale, ai confini all'interno dell'Unione Europea. Sulla Turchia, ha sottolineato Weber, la Ces sta per avviare un progetto specifico. Quando i nostri affiliati sono sotto attacco, e tutti i sindacati turchi fanno parte del sindacato europeo, è la Ces ha esserlo. Non lo dimentichiamo". La Ces, con la nuova gestione guidata da Luca Visentini, ha iniziato a cambiare passo. I problemi sono enormi, le risposte, sembra leggere negli occhi del trentaduenne segretario confederale proveniente dalla Cfdt francese, non possono tardare. Non è possibile permettere che intere generazioni e ambiti del mercato del lavoro, specialmente quelli più innovativi e creativi, rimangano quasi del tutto senza rappresentanza e senza tutela. Francesco Lauria

**Giovani sindacalisti europei per un lavoro dignitoso e sostenibile**

Coniugare sviluppo, occupazione e sostenibilità, a tutti i livelli: questo il messaggio forte lanciato dalla Conferenza internazionale "Nutrire il lavoro per nutrire il pianeta. Quale lavoro dignitoso e sostenibile per i giovani?", che si è tenuta in questi giorni a Milano su iniziativa di Cgil, Cisl e Uil Lombardia e che si è conclusa con la Dichiarazione dei giovani sindacalisti dei 4 motori d'Europa. Nel corso dell'intensa tre giorni i giovani sindacalisti lombardi si sono confrontati con i ragazzi arrivati da Baden Württemberg, Catalunya e Rhones-Alpes sulle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro. I temi dello sviluppo sostenibile e del lavoro dignitoso sono un ambito di lavoro in sinergia importante

e strategico, a dispetto dei differenti contesti in cui i giovani dei sindacati europei si muovono", sottolinea Miriam Ferrari, responsabile dipartimento Internazionale Cisl Lombardia. Alla sessione plenaria conclusiva sono intervenuti Stefano Gheno, professore di Psicologia delle Risorse Umane dell'università Cattolica di Milano e segretari regionali confederali Daniele Gazzoli della Cgil Lombardia, Paola Gilardoni della Cisl Lombardia, Antonio Albrizio della Uil Milano e Lombardia. "Viviamo in tempi difficili, in cui diritti acquisiti vengono messi in discussione, spesso usando come alibi le contingenze storiche che stiamo attraversando - ha sottolineato Gheno -. Per arginare la perdita di significato

delle loro attività, i lavoratori devono ritrovare la dimensione di relazione, tra di loro e anche con le imprese", Paola Gilardoni, segretario regionale Cisl Lombardia, ha sottolineato che "queste tre giornate sono state un'importante occasione per confrontarsi sul significato del lavoro nella prospettiva di uno sviluppo delle comunità che sia rispettoso delle persone e dei territori". "Il lavoro è nutrimento per le persone - ha concluso - e aver cura del lavoro rappresenta una grande responsabilità e richiede un altrettanto grande impegno da parte dei giovani sindacalisti per partecipare alla costruzione della prospettiva di un futuro migliore". E.C.

## Quadri e atipici: l'ultima sfida della Ces

Di Francesco Lauria

I quadri, i lavoratori con alte professionalità, i ricercatori, i lavoratori dell'information technology e così via hanno o non hanno bisogno del sindacato? Come coinvolgerli maggiormente e non lasciarli ai margini? Sono questi i quesiti di fondo del corso di formazione europeo organizzato dalla Cisl, dall'Etui (Istituto Sindacale Europeo) e dal Tco, confederazione svedese dei quadri.

Dodici paesi presenti, presso il Centro Studi di Firenze, dalla Finlandia alla Turchia, a rappresentare situazioni molto diverse in tutta l'Europa. Se i sindacati scandinavi hanno una struttura confederale dedicata non solo alle alte professionalità, ma anche ai lavoratori con alte qualifiche di studio, altri sindacati, come quello italiano, hanno una significativa rappresentanza nell'ambito dei quadri e dei dirigenti in particolare in alcuni settori: dal credito, ai trasporti, dalla ricerca ad alcune professioni sanitarie o del commercio.

Di fronte all'attacco alla contrattazione collettiva e ai diritti sociali e sindacali in tutta Europa la questione di come allargare il campo del sindacato, in diverse direzioni, appare cruciale.

Proprio per questo, nel recente congresso europeo di Parigi, la Ces si è impegnata nel lanciare piattaforme europee di sindacalizzazione e "organising" in particolare per quel che riguarda i lavoratori e lavoratrici difficilmente sindacalizzabili: precari, giovani, ma anche quadri e alte professionalità.

I quadri peraltro sono già ampiamente inclusi, anche se a volte, poco valorizzati nelle organizzazioni sindacali europee. Un documento del sindacato del terziario e del credito UNI Global sottolinea come: "una base sostanziale di lavoratori a elevata qualificazione è uno dei segreti meglio custoditi delle organizzazioni sindacali".

Quello dei giovani e delle alte professionalità peraltro è un campo che può intersecarsi: sono molti i giovani ricercatori, dipendenti, autonomi, parasubordinati, che si muovono al confine della rappresentanza sindacale, magari organizzati in associazioni indipendenti.

Su questi lavoratori "non tradizionali" che molto difficilmente intercettiamo – ha sottolineato a Firenze il giovane neo segretario confederale della Ces Thiebaut Weber - vogliamo concentrare la nostra riflessione e la nostra azione, con un valore aggiunto europeo.

Creeremo reti di lavoro orizzontali e verticali: non sistemi ingessati da Bruxelles – ha aggiunto Weber . Vogliamo promuovere una comunicazione circolare che permetta ai sindacalisti di sviluppare insieme soluzioni. Il Comitato Giovani della Ces sta anche pensando ad una sorta di Erasmus rivolto specificamente agli organizzatori sindacali."

Una pagina appassionata anche se in massima parte tutta da pensare e scrivere – ha sottolineato, Julian Scola, responsabile comunicazione della Ces anch'egli intervenuto al Centro Studi di Firenze.

Il sindacato europeo ha necessità di conoscere le buone prassi e le attività che si svolgono nei vari paesi per poi passare ad implementare gruppi di lavoro e campagne transnazionali in stretto raccordo con i sindacati nazionali, anche di settore.

Si tratta, ha ulteriormente sottolineato il giovane neo segretario confederale della Ces, di concentrarsi sul futuro della rappresentanza sindacale europea: a fronte di un calo di iscritti e attivisti preoccupante e sufficientemente generalizzato.

Ma quali sono le ragioni?

Una riflessione autocritica è stata sottoposta alla Ces da Stefano Milazzo della First Cisl: “la comunicazione di tutti i sindacati europei è stata spesso debole nel contrastare la narrazione neoliberista e dell’austerità che ha creato e alimentato la crisi, prodotto politiche economiche devastanti e favorito, quasi istituzionalmente, l’attacco ai diritti sociali e sindacali.”

Ma la questione dell’accesso alla rappresentanza è stata discussa in molte direzioni.

A Firenze erano presenti Bulent Cuhadar e Ali Ozden, due sindacalisti del BTS, sindacato dei trasporti affiliato alla confederazione turca Kesk. Se in molti paesi europei è forte la contrazione del diritto alla rappresentanza sindacale, la situazione in Turchia è ancora più grave e non sempre sufficientemente conosciuta.

In una lettera a tutti i partecipanti del corso i colleghi turchi hanno elencato i sindacalisti recentemente incarcerati mentre esercitavano il loro mandato a tutela dei lavoratori. L’attacco alla democrazia sindacale è il sintomo, esplosivo in Turchia, ma sempre più frequente, si pensi anche all’Ungheria, della contrazione degli spazi democratici in generale, ai confini e all’interno dell’Unione Europea.

Sulla Turchia, ha sottolineato Weber, la Ces sta per avviare un progetto specifico. Quando i nostri affiliati sono sotto attacco, e tutti i sindacati turchi fanno parte del sindacato europeo, è la Ces ha esserlo. Non lo dimentichiamo”

La Ces, con la nuova gestione guidata da Luca Visentini, ha iniziato a cambiare passo. I problemi sono enormi, le risposte, sembra leggere negli occhi del trentaduenne segretario confederale proveniente dalla Cfdt francese, non possono tardare. Non è possibile permettere che intere generazioni e ambiti del mercato del lavoro, specialmente quelli più innovativi e creativi, rimangano quasi del tutto senza rappresentanza e senza tutela.